



GOAL 14

**CONSERVARE E UTILIZZARE
IN MODO SOSTENIBILE GLI OCEANI,
I MARI E LE RISORSE MARINE
PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE¹**

In sintesi

- Le Aree marine protette sono il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Nel 2020, il perimetro delle aree marine comprese nella rete Natura 2000 delimita complessivamente una superficie di 20.716 Km², con un incremento di 9.716 Km² rispetto all'anno precedente e triplicato rispetto al 2018 (5.878 Km²), a seguito dell'individuazione di nuovi siti, così come richiesto dalla Commissione Europea (procedura di infrazione - EU-Pilot 8348/16/ENVI).
- In aumento anche le aree marine protette appartenenti all'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP), che registrano un incremento del 16,7% rispetto al 2013, raggiungendo una superficie tutelata di 3.076 Km².
- Istituito in Toscana il più grande Sito di Importanza Comunitaria (SIC) del Mediterraneo, denominato "Tutela del *Tursiops truncatus*" per la salvaguardia dei delfini marini. Quadruplicata in Puglia la quota delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), dal 5,2% al 21,8%, con le "Tremiti" e il "Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea". Triplicata in Sardegna l'estensione delle aree marine tutelate (dal 5,5% al 18,3%), grazie alla istituzione di nuovi siti.
- Lo stato complessivo delle acque marino-costiere è valutato dall'indicatore sulle acque di balneazione che, nel 2019, è pari al 65,5% della lunghezza complessiva della costa italiana balneabile, circa un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente. L'Italia è il Paese europeo con la maggiore dotazione di acque di balneazione: circa un quarto del totale Ue, la maggior parte delle quali con livelli di qualità più che sufficienti (meno dell'1% rientra nella classe "scarsa").
- Le attività di pesca intensiva, associate agli impatti negativi dei mutamenti climatici, costituiscono una minaccia per la sostenibilità delle specie che popolano i mari, limitando sensibilmente la capacità riproduttiva degli stock ittici. Nel Mediterraneo occidentale, nel 2018, il 92,7% degli stock ittici valutati è soggetto a sovrasfruttamento, con un aumento di due punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 14 sono quattro, riferite a due indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 14.1).

¹ *Goal 14 - Conserve and sustainably use the oceans, seas and marine resources for sustainable development.* Questa sezione è stata curata da Giovanna Tagliacozzo, Tiziana Baldoni e Antonino Laganà.

Tabella 14.1 - Elenco misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs e variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI	
				Rispetto 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente
14.4.1	Percentuale di stock ittici entro livelli biologicamente sostenibili				
	Stock ittici in sovrasfruttamento (Mediterraneo Occidentale) (Ispra, 2018, valori percentuali)	Proxy	92,7		
14.5.1	Percentuale delle aree marine protette				
	Coste marine balneabili (Istat, Elaborazione su dati Ministero della Salute, 2019, valori percentuali)	Proxy	65,5		
	Aree marine protette EUAP (Ministero della Transizione Ecologica, 2019, km ²)	Parziale	3.076		---
	Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (Ministero della Transizione Ecologica, 2020, km ²)	Parziale	20.716		
Legenda		Note			
	MIGLIORAMENTO	(a) Variazione calcolata sul 2013			
	STABILITÀ	(b) Variazione calcolata sul 2012			
	PEGGIORAMENTO	(c) Variazione calcolata sul 2014			
---	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO				

Ampliamento delle Aree Naturali Marine Protette

La salvaguardia e promozione della biodiversità, così come la tutela delle zone costiere dalle pressioni antropiche e dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici, costituiscono assi strategici volti al rafforzamento della resilienza dei sistemi naturali marini e terrestri, coerenti col principio del non arrecare danni all'ambiente², di salute circolare³ e di soluzioni basate sulla natura⁴.

Le aree naturali protette, marine e terrestri, hanno l'obiettivo di contribuire significativamente all'arresto della perdita di biodiversità, alla conservazione marina e alla sostenibilità dell'ambiente costiero e al largo della costa.

In Italia, le aree marine appartenenti alla Rete Natura 2000, insieme a quelle appartenenti all'Elenco Ufficiale delle Aree Protette e a quelle designate a livello nazionale e regionale, costituiscono le tipologie principali. Queste tipologie possono essere tra loro del tutto separate o parzialmente sovrapposte. Fanno parte delle aree protette i tratti di costa, i fondali marini, le isole, gli stagni, i parchi sommersi e marini, che per le loro rilevanti caratteristiche naturalistiche, geomorfologiche e fisiche, aiutano a garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali minacciati e la salvaguardia marina.

2 European Commission. 2021. *Technical guidance on the application of "do no significant harm" under the Recovery and Resilience Facility Regulation*. Commission Notice. Brussels: 12.2.2021 C(2021) 1054 final https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/c2021_1054_en.pdf.

3 United Nations Environmental Programme - UNEP. 2020. *UNEP joins three international organizations in expert panel to improve One Health*. <https://www.unep.org/news-and-stories/story/unep-joins-three-international-organizations-expert-panel-improve-one-health>.

4 European Environment Agency - EEA. 2021. *Nature-based solutions in Europe: Policy, knowledge and practice for climate change adaptation and disaster risk reduction*. Report No 1/2021. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <https://www.eea.europa.eu/publications/nature-based-solutions-in-europe>.

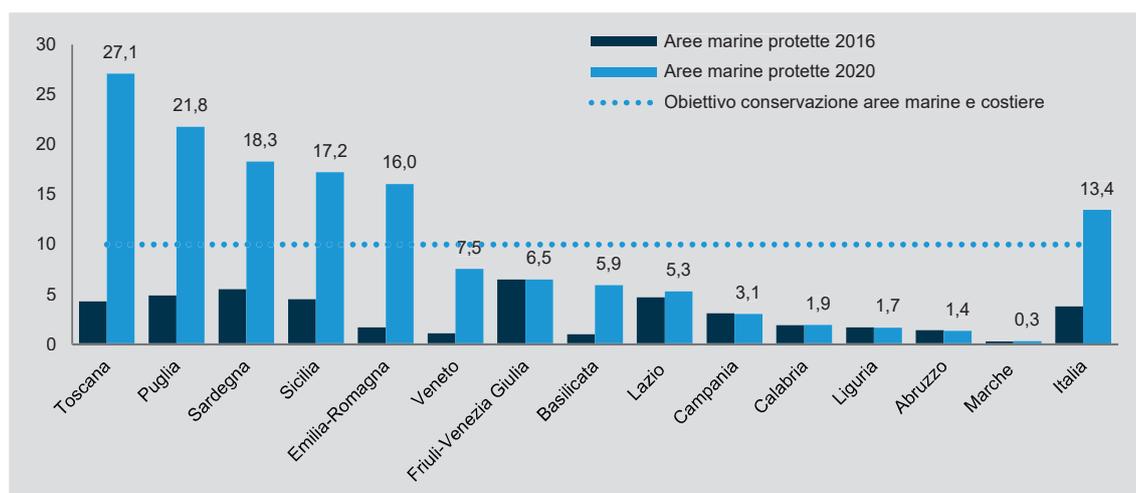
Nel 2020, le aree marine appartenenti alla Rete Natura 2000⁵ ricoprono il 13,4% della superficie a mare, con un'estensione territoriale di 20.716 Km². La Sicilia, con la superficie più vasta di tutte le regioni, pari a 6.502 Km², insieme alla Sardegna (4.101 Km², con 44 siti istituiti) possiedono oltre la metà delle aree protette. La Toscana è la regione con l'incidenza più elevata di acque tutelate: il 27,1% corrispondenti a 4.426 Km², seguita dalla Puglia con il 21,8% pari a 3.344 Km².

Negli ultimi anni sono molto aumentate le superfici delle aree marine appartenenti alla Rete Natura 2000, a seguito dell'individuazione di nuovi siti, che hanno più che triplicato la superficie complessiva, passata da 5.878 nel 2018 a 20.716 Km² nel 2020, aumentando la copertura di quasi dieci punti percentuali e ottemperando così a quanto richiesto dalla Commissione europea nella procedura di infrazione (EU-Pilot 8348/16/ENVI), per la quale ogni Stato Membro è chiamato a individuare nuovi siti marini, specialmente per alcune specie o habitat di particolare rilievo.

Nell'ultimo anno, 2020, in Puglia sono state ampliate le aree a mare delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) "Tremiti" e delle Zone Speciali di Conservazione (ZPS/ZSC) "Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea", portando la quota delle acque tutelate dal 5,2% al 21,8%. In Toscana è stato istituito il più grande sito del Mediterraneo, il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Tutela del Tursiops truncatus", nato per la salvaguardia dei delfini marini, di 3.719 Km² (dal 4,3% al 27,1%). Anche la Sardegna, con l'istituzione di nuovi siti, ha triplicato l'estensione delle proprie aree marine tutelate (dal 5,5% al 18,3%).

Seppure l'Italia abbia raggiunto – con il 13,4% – il target delle aree marine e anche costiere per il 2020, le differenze tra le 15 regioni italiane che presentano territorio costiero sono significative (Figura 14.1).

Figura 14.1 - Quota di aree marine protette della Rete Natura 2000 sul totale delle aree marine, per regione (a). Anni 2016 e 2020 (valori percentuali)



Fonte: Ministero della Transizione Ecologica
(a) Il Molise non presenta aree marine protette della Rete Natura 2000.

⁵ La Rete Natura 2000 è una rete ecologica che comprende due tipologie di aree: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ovvero le zone speciali di conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna, identificati dagli Stati Membri ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", che una volta concluso l'iter saranno designati dallo Stato Membro Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/Cee e successiva Direttiva 147/2009/Cee.

In virtù delle direttive dell'Unione Europea, nel 2020 le aree marine risultano tutelate per il 12% dei mari europei⁶, superando la soglia del 10% definito dall'Obiettivo 11 di Aichi⁷ e del target 14.5 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Considerando le aree marine appartenenti all'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP) e quelle designate a livello nazionale e regionale⁸, si definisce un insieme di 39 aree, distribuite nelle 10 regioni Italiane: Friuli (4), Liguria (3), Toscana (2), Lazio (5), Campania (6), Puglia (3), Calabria (1), Abruzzo (1), Sicilia (7) e Sardegna (7), per un'estensione complessiva di 3.076 Km². La Sicilia e la Sardegna sono le due regioni con la maggiore incidenza e estensione territoriale, rispettivamente di 799 (Km²) e 899 (Km²).

Tra il 2003 e il 2019, le aree marine EUAP e quelle tutelate a livello nazionale e regionale sono passate da 2.634 a 3.076 Km² (+16,7%) includendo due nuove aree: la più estesa in Sardegna, denominata Capo Testa - Punta Falcone (51 Km²), confinante con l'area marina più vasta Capo Testa all'Isola Rossa (712 Km²), e l'area Capo Milazzo (5 Km²), in Sicilia, adiacente ai Fondali di Capo Milazzo.

In calo per il terzo anno consecutivo la quota di coste marine balneabili

Le acque di balneazione⁹ sono le aree nelle quali le autorità competenti prevedono che un congruo numero di persone pratici la balneazione e non vi siano divieti permanenti. Le aree di balneazione sono soggette a monitoraggi, volti alla valutazione della "presenza di contaminazione microbiologica o di altri organismi o di rifiuti che influiscono sulla qualità delle acque di balneazione e comportano un rischio per la salute dei bagnanti"¹⁰.

Sebbene l'Italia sia vicina al traguardo previsto dalla direttiva, una parte di acque continua a essere valutata di classe scarsa o non classificabile per campionamenti insufficienti. Nel 2019, è risultato balneabile il 65,5% della lunghezza complessiva della costa italiana. La quota non balneabile include non solo zone con divieto permanente di utilizzo ai fini balneari, sia perché destinate ad altri usi (porti, aree militari, aree protette o inaccessibili), sia per motivi di tutela sanitaria (aree fortemente inquinate non risanabili), ma anche le acque interdette (divieti temporanei) per l'intera stagione balneare, a causa della presenza di contaminanti oltre le soglie di rischio per la salute o in via preventiva.

6 Lo studio effettuato nel 2020 dall'Agenzia Europea per l'ambiente (EEA) "Spatial Analysis of Marine Protected Area Networks in Europe's Seas II" ha definito la percentuale di copertura e l'estensione delle aree marine che risultano tutelate (dopo l'uscita del Regno Unito) e indica che le aree marine protette tutelate sono pari al 12% dei mari europei. Questi dati dimostrano che i paesi Europei sono in linea con l'obiettivo del 30% di copertura definito dalla strategia sulla biodiversità.

7 Il Goal 14 include i target adottati nel 2010 con la COP10, i cosiddetti "Aichi Biodiversity target", mantenendone la scadenza al 2020.

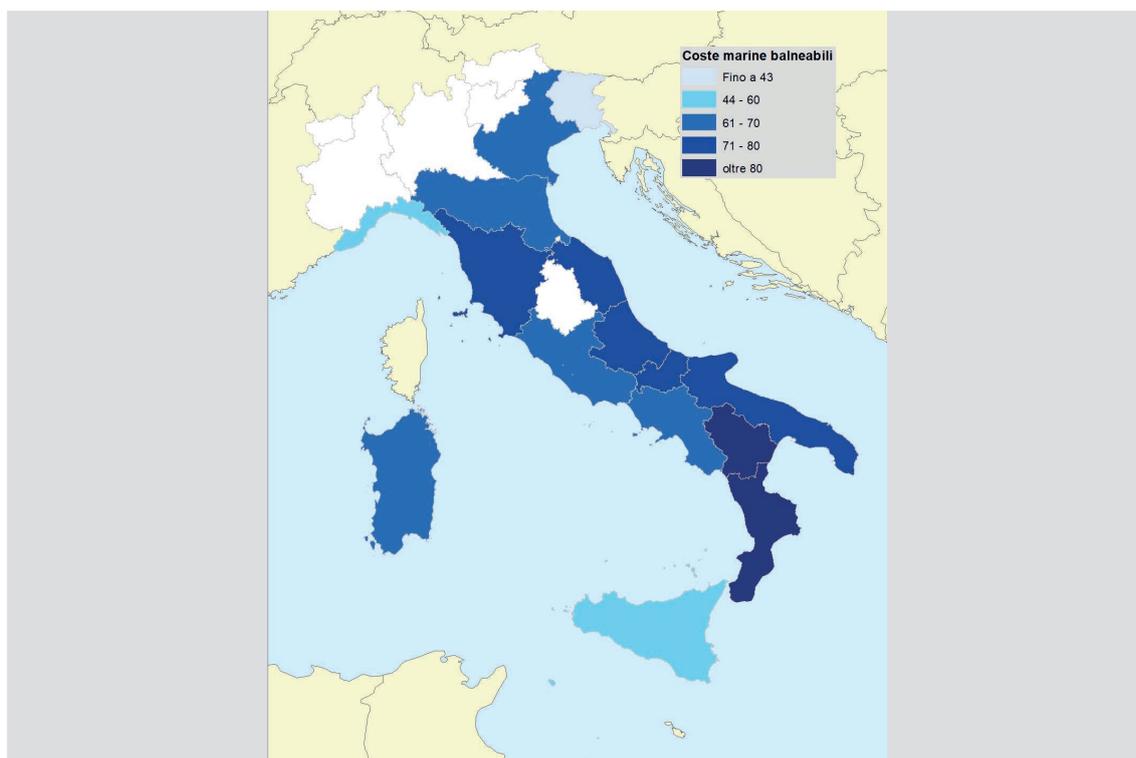
8 Aree Marine Protette (AMP) appartenenti all'Elenco ufficiale dell'Unione Europea (EUAP), Parchi Nazionali (PN), Riserve Naturali Regionali (RNR) e Altre Aree Naturali Protette Nazionali (AAPNR).

9 Le acque di balneazione sono definite ai sensi della "Direttiva Balneazione" (Direttiva 2006/7/CE), recepita nel nostro Paese con il Decreto legislativo 116/2008, seguito a sua volta dal Decreto attuativo del 30 marzo 2010, modificato con D.M. del 19 aprile 2018.

10 I parametri microbiologici ricercati sono, secondo la normativa vigente, enterococchi intestinali ed escherichia coli. È prevista anche l'osservazione costante di altri fattori di interesse sanitario che, seppur non esaminati ai fini della classificazione, può determinare misure di prevenzione nel caso in cui vengano rilevati valori considerati a rischio per la salute.

Per il terzo anno consecutivo, la percentuale di coste marine balneabili registra un lieve calo: un punto in meno rispetto al 2018 (66,5%) e circa due punti in meno rispetto al 2016 (67,2%), anno in cui si è osservato il valore massimo nel periodo 2013-2019.

Figura 14.2 - Coste marine balneabili. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, elaborazione su dati Ministero della Salute

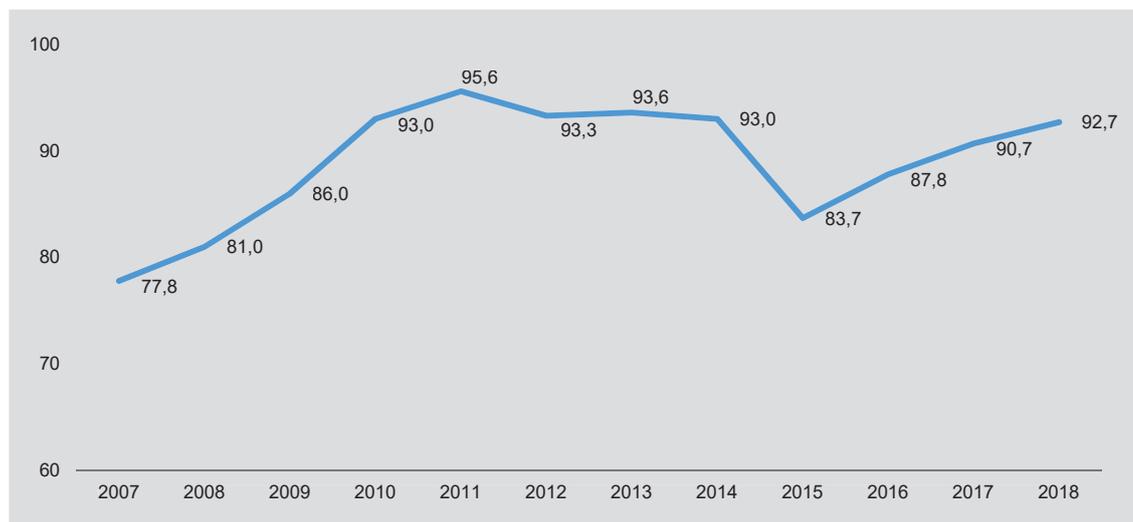
A livello regionale, la Basilicata (90,8%) e la Calabria (85,3%) presentano le quote più elevate di costa balneabile; Friuli-Venezia Giulia (42,2%) e Sicilia (50,8%) quelle con maggiori restrizioni (Figura 14.2). Registrano un peggioramento rispetto al 2018 la Sicilia (dal 55,4% al 50,8%) e l'Abruzzo (dal 77,5% al 75,5%). Campania, Sardegna e Calabria presentano un lieve incremento nella disponibilità della costa alla balneazione.

In particolare, in Sicilia, il 4% della costa monitorata è stata interdetta ai bagnanti per tutta la stagione balneare 2019, soprattutto per fenomeni di inquinamento, per motivi di sicurezza o per la presenza di aree portuali. Anche la Calabria ha registrato un'alta percentuale di coste monitorate interdette, pari al 3,5%.

Stock ittici soggetti a sovrasfruttamento nel Mediterraneo occidentale

La pesca intensiva provoca uno sfruttamento degli stock ittici eccessivo rispetto alla loro capacità di rigenerazione, con effetti negativi sugli ecosistemi e sulla produttività delle attività economiche legate alla pesca. I fenomeni indotti dai cambiamenti climatici, quali l'acidificazione¹¹, il riscaldamento delle acque, l'aumento del livello del mare, hanno altresì effetti sugli ecosistemi marini, aggravando le condizioni di insostenibilità. Per garantire la rigenerazione ittica, lo sfruttamento degli stock ittici deve rientrare nei livelli biologicamente sostenibili per garantirne la riproduzione¹². Nel Mediterraneo occidentale, la pesca si svolge in condizioni di sovrasfruttamento: il 92,7% degli stock valutati nel 2018 è considerato sovrasfruttato, con un aumento di due punti percentuali rispetto all'anno precedente (Figura 14.3).

Figura 14.3 - Stock ittici in sovrasfruttamento (Mediterraneo Occidentale) (a). Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, elaborazione su dati Ministero della Salute

(a) Dal 2014 al 2019 la Stima è stata condotta considerando come valori di riferimento le catture complessive e per stock nel 2014.

11 Gli oceani assorbono normalmente tra il 25% e il 30% dell'anidride carbonica rilasciata annualmente nell'atmosfera. Se la concentrazione di CO₂ presente nell'atmosfera aumenta, l'equilibrio chimico viene alterato provocando il processo noto come acidificazione degli oceani.

12 https://annuario.isprambiente.it/sys_ind/54.